Kristallnacht

Muro della vergogna

Dal telegiornale della Germania occidentale si apprese quella sera che la Repubblica Democratica Tedesca (Germania dell'Est) aveva aperto i confini: erano le ore 20 del 9 novembre 1989. Nel "Muro della vergogna", eretto a dividere Berlino in due, sotto la spinta delle migliaia di persone, che ne vollero subito approfittare, le guardie di frontiera finirono per aprire diversi varchi. Per una norma regolamentare, forse fraintesa, della quale era stata data notizia qualche ora prima in conferenza stampa, "da subito, senza indugio", di fatto si poteva andare da Berlino Est a Berlino Ovest con un semplice permesso, senza condizioni, e in poche ore, già solo attraverso il ponte Bösebrücke, 20.000 persone passarono dall'altra parte della città anche senza controlli. Il muro eretto 28 anni prima divenne una groviera e fu quindi ben presto abbattuto non con le cannonate, ma con le picconate di chi prese a portarsene a casa un pezzo per ricordo, dopo quella notte di festa incontenibile, esplosa improvvisa.

La stessa notte di 51 anni prima, però, la notte del 9 novembre del 1938, era stata invece la notta tragica e tremenda di un "pogrom", un attacco violento antiebraico, perpetrato in tutta la Germania nazista del fuhrer Adolf Hitler. Ci furono un centinaio di morti. Ai vigili del fuoco fu ordinato di non intervenire per spegnere le fiamme che distrussero 267 sinagoghe. I cimiteri ebraici furono profanati. I miliziani delle SS e della Gestapo, con alcune squadre di giovinastri, si resero protagonisti di aggressioni, e di stupri. Furono devastati e saccheggiati i magazzini e le case degli ebrei e molti, arrestati solo per la etnia e senza nessun altro motivo, avendo saturato le carceri, furono deportati nei campi di concentramento. I cristalli dei loro 7500 negozi distrutti tappezzarono di vetri in frantumi le strade durante quel "pogrom", organizzato in modo che potessero esser ritenuti responsabili gli stessi ebrei, tanto che alla Comunità ebraica tedesca fu poi comminata la astronomica multa di un miliardo di *Reichsmark*.

La "Notte dei cristalli" segnò l'inizio della fase più violenta della persecuzione antisemita, tesa ad eliminare tutti gli ebrei dall'Europa. Quelli che poterono, che fecero in tempo, migrarono in massa anche per il successivo inasprimento delle legislazioni antiebraiche e si rifugiarono soprattutto nella "Terra promessa", considerata loro per questo, e che presero a rivendicare, dopo averla abbandonata in un passato anche non molto lontano.

Stigmatizzare la "Notte dei cristalli" e il "Muro della vergogna", legati dal sottile "file rouge" della concomitanza del giorno della loro ricorrenza, può servire per comprendere i fatti del presente.

La "Kristalnacht" rimanda alle conseguenze di quel tragico "pogrom" l'odio e la discriminazione che ostacolano oggi, come mai prima d'ora, la possibile convivenza tra Palestinesi e Israeliani nel territorio reciprocamente rivendicato dai primi per una situazione di fatto ormai storicizzata, dai secondi per una "promessa" di cui storicamente si può discutere.

Il "Muro della vergogna" rimanda al sempre attuale messaggio inviato da Papa Francesco ai membri della Catholic Press Association a luglio del 2020: "Abbiamo bisogno di abbattere i muri, visibili e invisibili , che impediscono il dialogo sincero e la vera comunicazione tra le persone e le comunità".

Si vales, vàleo.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 06/11/2024

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/terza-pagina/kristallnacht/06/11/2024/